

ALTO LAGO. Gli esemplari immessi provengono dal centro riproduttivo di Prabione e Tignale attrezzato con incubatoio e stagni artificiali

Gambero di fiume, ripopolamento in crescita

Nel territorio del parco prosegue l'opera dell'Ersaf Monitorati i corsi d'acqua Pericolo specie esotiche

È sempre un passo avanti nell'entroterra del parco il gambero di fiume autoctono. Procedono infatti senza soluzione di continuità gli interventi di Ersaf per la tutela e la conservazione della specie italiana «austropotamobius pallipes italicus», grazie al progetto «Life Gestire 2020» per la conservazione della biodiversità in Lombardia. Il piano cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma Life+ (linee d'azione che oltre al gambero di fiume, coinvolgono altre specie animali) mira ad aumentare nei territori del parco le «connessioni ecologiche» tra i Siti della Rete Natura 2000 lombardi.

«Il progetto - illustra il presidente della Comunità Montana Parco Davide Pace - è importante perché oltre ai monitoraggi, condotti periodicamente su una dozzina di corsi d'acqua, consente l'individuazione di situazioni critiche per il gambero e quindi il successivo miglioramento. L'ultimo intervento di questo tipo è stato realizzato questa estate nei pressi di un rio a pochi passi dalla frazione garganese di Costa».

«In questi ultimi anni gli indici ambientali e lo stato delle popolazioni si rivelano abbastanza costanti - afferma il referente per le azioni di con-

servazione Gherardo Fracassi - negli ambiti di ripopolamento, dove a più riprese negli anni rilasciamo giovani nati; quando troviamo femmine è incoraggiante, perché significa che i piccoli sono cresciuti e si stanno riproducendo. Per avere però una popolazione strutturata e stabile, con tutte le classi di età, bisogna pazientare qualche anno ancora».

Gli esemplari di gambero autoctono introdotti provengono dal centro riproduttivo di Prabione a Tignale. Qui nell'incubatoio interno e nei due stagni artificiali esterni naturalizzati con fascine, sassi, foglie e macro-invertebrati, i gamberi, un centinaio di riproduttori tra maschi (poco più di una trentina) e femmine, compiono il loro ciclo vitale. «Un grave pericolo per la sopravvivenza del nostro gambero è data dalla presenza delle specie esotiche invasive che viene registrata per ora solo sulla riviera del parco e nel basso lago - avverte Fracassi - le specie di provenienza americana rappresentano una minaccia rilevante perché sono vettori sani di una malattia fungina letale per il nostro gambero che così rischia costantemente di essere soppiantato dagli alvei e dai torrenti, come già successo in tutta la pianura padana. Per questo motivo i gamberi, sia il nostro che quelli invasivi, non vanno assolutamente movimentati se non da specialisti». • **L.SCA.**



Prosegue con buoni risultati il ripopolamento dei gamberi di fiume

